**OGGETTO**: Chiarificazioni a seguito informazioni conferite a codesto Ministero dal Prefetto di Benevento, con nota **prot. n. 12535 del 10.4.2018**.

lo sottoscritto **Paradiso Attilio**, nato a Casalbore (AV) il 18.2.1951 e residente in Sant'Angelo a Cupolo (BN) alla via Vallone San Nicola 2, in riferimento all'oggetto, trasmetto questo documento in formato digitale, atto a visualizzare filmati ed altri documenti di cui ne dichiaro l'autenticità, consapevole delle responsabilità civili e penali che assumerei in caso di esibizione di atti non fedeli agli originali e alla verità.

Le presenti informazioni sono rese al fine di mettere chiarezza su quanto riferito dal Prefetto di Benevento.

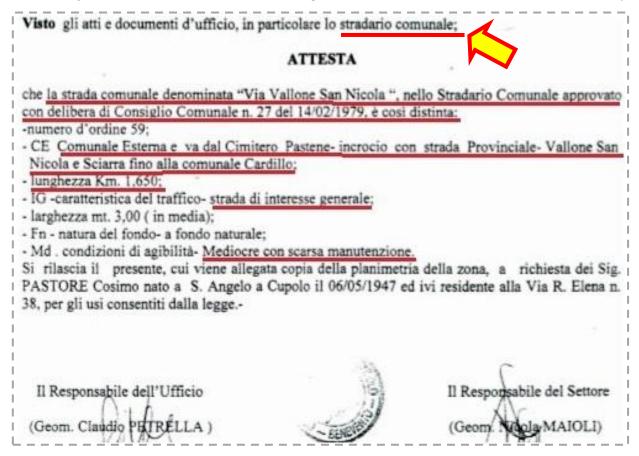
Nelle 5 pagine della <u>lettera del 10.4.2018</u>, trasmessa in risposta alla doppia richiesta avanzata dalle Ministero, la Dr.ssa Paola Galeone narra una lunga telenovela in modo fuorviante, parziale e secondo le proprie necessità. Infatti, mistifica la verità sin dalla prima pagina e falsamente riferisce che: "Preliminarmente si evidenzia che gli elaborati progettuali agli atti del predetto Ente, la strada per raggiungere l'immobile risultava essere solo quella parte di strada comunale che dalla limitrofa strada provinciale porta al lotto dove è ubicato il fabbricato. Anche dalle aerofotogrammetrie della zona (...) si evince che la strada comunale, che conduce alla zona dove è stato realizzato il fabbricato di proprietà del Sig. Paradiso, risulta essere esclusivamente la medesima indicata nei cennati progetti. Conseguentemente la strada comunale che dal Cimitero di Pastene avrebbe portato al Fabbricato, di cui il Paradiso lamenta la chiusura, secondo quanto riferito non è mai esistita."

In tal modo il Prefetto pone falsamente in evidenza "quanto riferito" <u>non</u> dal Sindaco D'Orta, ma 9 anni or sono dal suo predecessore e dal Funzionario Responsabile dell'UTC (entrambi in attesa di giudizio dopo l'<u>esposto-denunzia del 24.6.2009</u>). Cosicché la Dirigente, anziché informare il Ministro sulla base degli atti in suo possesso, nasconde la verità e pone in luce l'esatto contrario.

Infatti, gli elaborati progettuali del mio fabbricato, le mappe catastali (storiche e recenti), le planimetrie recanti gli elaborati progettuali del mio fabbricato e quello costruito sulla strada comunale, nonché lo "stradario comunale"



Se il Prefetto e i suoi consiglieri non sono in grado di leggere un disegno geometrico non è certo colpa della Scuola. Ma non è giustificabile che la Dirigente non abbia chiamato l'esperto o almeno un alunno dell'Istituto Tecnico per Geometri, per "decifrare" le mappe catastali e per "interpretare" il certificato di nascita e di esistenza in vita di Via Vallone San Nicola, ossia il documento giacente, o forse morto, nel faldone della Prefettura e sottoscritto dal Geom. Petrella e dal Responsabile dell'UTC Maioli, in attesa di giudizio insieme all'ex Sindaco Bosco. Eccone l'anteprima:



Da solo, il certificato svela non solo le ragioni della cancellazione della via dal Piano Urbanistico, ma brucia tutte le balle di paglia accartocciate prima dagli Amministratori e poi spente e nascoste dal Prefetto.

Infatti, le mappe, il capo di imputazione dei due Funzionari rinviati a giudizio e **il certificato tratto dallo "stradario comunale"** <u>non</u> sono bastati ad indurre il Prefetto ad assumere i poteri sostitutivi e ad agire amministrativamente contro una grande cosca di camorristi, mafiosi ed ignobili falsari, evidentemente protetti da una potente setta retta dallo Stato, non certamente stupida, ma ancora più ignobile e malavitosa, perchè capace di uccidere lentamente una famiglia di persone oneste, senza un minimo di umanità e senza alcun pudore.

Non è altresì giustificabile che il Prefetto abbia pure omesso di segnalare al Ministero le risultanze dei numerosi rilievi effettuati dalle Forze dell'Ordine, dal Comandante della Polizia Municipale, da un CTU nominato dal Tribunale e nemmeno le più recenti indagini effettuate dal Procuratore Aggiunto della Repubblica di BN, dalle quali risulta chiaramente che le aerofotogrammetrie della zona in questione sono state vistosamente alterate dall'Assessora all'Urbanistica, dal Sindaco geometra e dai tecnici che hanno validato il PUC, non solo per intascare il premio di produttività, ma al palese scopo di

Sconfinamenti ostruzioni e occupazioni abusive su Via VALLONE SAN NICOLA

Cimitero di Pastene

bonificare gli illeciti edilizi, gli sconfinamenti, le ostruzioni abusive e di cancellare il tratto di strada <u>dichiarato</u> <u>inesistente</u> dall'ex Sindaco, da quello precedente, da quello attuale e dal Capo dell'UTC, ma tratto dichiarato "esistente solo in catasto" con abile, ma meschina destrezza dall'ex Sindaco Geom. Bosco, dal Geom. Maioli,

dall'attuale Sindaco Geom. D'Orta, nonché dal Prefetto Galeone al Presidente della Repubblica, ai Magistrati e anche al Suo Ufficio di Gabinetto, come se non bastassero le balle già bruciate nei corso dei 4 anni,. Ecco la parte essenziale della DICHIARAZIONE FALSA del 25.9.2009, resa dai due funzionari dello Stato in attesa di giudizio:

## Ritaglio della dichiarazione resa dal Sindaco Bosco e dal Responsabile dell'UTC Maioli alla Prefettura e alle autorità superiori, 3 mesi dopo la prima denuncia del 24.6.2009

4. che, inoltre, dalle aerofotogrammetrie della zona, (la prima realizzata nell'anno 1983 e la seconda realizzata nell'anno 1993, dati antecedenti la realizzazione dell'immobile de quo) si evince che la strada comunale che porta alla zona dove è stato realizzato il fabbricato di proprietà dei coniugi PARADISO Attilio e PIERRO Anna, risulta essere solo quella che dalla limitrofa strada provinciale porta alla detta zona, pertanto la discussa strada comunale, esistente solo catastalmente, che dal cimitero di Pastene porta alla zona in esame non è mai esistita;

In contrapposizione, mostro il ritaglio della <u>SECONDA DICHIARAZIONE</u> resa nel 2011 dallo stesso Maioli e dal nuovo Sindaco D'Orta, quando autorizzarono lo spostamento della cabina elettrica dalla strada, senza delibera e senza protocollo, mai immaginando che la sera avanti avrei chiesto l'accesso agli atti, che non avrebbero potuto retrodatare il protocollo informatico e che 4 anni più avanti avrebbero dovuto testimoniare il falso in Tribunale, per difendere se stessi e le menzogne dell'ex Sindaco Bosco e dell'ex mio collega d'Ufficio, Michele Guglielmo Vicerè, primo autore responsabile del disastro e dei danni arrecati alle mie figlie e a mia moglie:

Ritaglio intesa del 2011, firmata dal Sindaco, dal Responsabile dell'UTC e dall'ENEL

l rappresentanti del Comune fanno presente che attualmente la cabina insiste sull'imbocco di una vecchia strada comunale in disuso e che il Comune prevede di riaprire la stessa per soddisfare le richieste avanzate dai proprietari dei fondi limitrofi;

Il Prefetto, quindi, ben conosce la verità, anche in ordine alle opere abusive, all'intransitabilità e al rischio di pubblica incolumità che grava sulla strada comunale, ma equivocamente e dolosamente ha riferito a codesto Ministero notizie false, parziali e tendenziose, facendo maliziosamente intendere che le notizie sono pervenute dal Sindaco che non è stato ancora rinviato a giudizio, quando nel pesante faldone intestato a mio nome brilla tutta la verità.

La Dirigente conosce i fatti, ha visto i documenti, i filmati e l'<u>ultima verifica dell'UTC in data 11.9.2015</u> ove "resuscita" il tratto di strada cancellato dal PUC ed emergono le menzogne e tutti gli abusi. La Dirigente conosce la verità, perciò è dolosamente colpevole, perchè ha conosciuto la vicenda a viva voce e attraverso gli atti contenuti nel faldone, sin dal primo giorno di servizio a Benevento, ma anche perchè convocò il Consiglio Provinciale per la Sicurezza, pur di liberarsi di un incomodo, della mia presenza e dei <u>video messaggi</u> dinanzi al suo portone.

Dei fatti esposti in quel contesto <u>non fu però redatto verbale</u> (come il Prefetto aveva detto in Consiglio, tra il 6° e il 7° minuto del seguente **VIDEO 3**. Ma, più verosimilmente il verbale fu cancellato dopo la mia successiva richiesta di accesso. Tuttavia, ciò che fu detto e mostrato in quella occasione fu ripreso dalla mia videocamera (con la massima chiarezza e trasparenza) e poi pubblicato sui network, così come sovente faccio per le querele, diffide ed altri accadimenti, contrariamente all'indecoroso modo di agire del Prefetto, quando ad esempio mi costringe a sollecitare Lei e suoi i funzionari, prima per iscritto e poi dalla strada, sotto la neve o sotto il sole, non dopo 30, ma dopo 40 giorni di vane, pacifiche, solitarie e sacrificanti attese.

Del che mostro solo 3 filmati, che la S.V. potrà vedere cliccando su VIDEO 1 - VIDEO 2 - VIDEO 3.

Se la Dr.ssa Galeone non avesse avuto troppi peccati da nascondere o l'esigenza di coprire la vistosa opera di corruttela, anche nei confronti dell'Ex Comandante dei Carabinieri, Col. Vasaturo, avrebbe risposto in poche righe. Di contro, ha consumato 5 pagine per dipingere le mie azioni di legittima protesta a suo piacimento, secondo i suoi bisogni e il suo libero arbitrio, non solamente per farmi apparire come le aggrada, ma soprattutto al fine di trovare riparo dalla mia 28<sup>ma</sup> pubblica denuncia del 14.3.2017, che il Prefetto ben conosce e che ha dato luogo alle celeri indagini del Procuratore Aggiunto di BN, il quale ha dato corso a un "ulteriore" procedimento penale per omissione, abuso e falso in atti di pubblicoUfficio.

Ma, come dipendente dello Stato il Prefetto non può scrivere menzogne, giustificare la reiterata inerzia con giochi di parole e narrazioni artificiose, mezze veritiere o interamente false, come la perizia redatta dall'ex Dirigente della Polizia Stradale di BN, Dr. Renato Alfano, che per conto del Prefetto ha certificato (dopo la pubblica diffida trasmessa pure al Ministero) che "l'incrocio è sicuro al 100% perchè c'è stato solo un incidente", senza aver controllato di persona la carenza di apparati idonei a limitare quantomeno il rischio (strisce pedonali, dossi di rallentamento, segnali luminosi, marciapiedi, etc.), senza aver visto l'incrocio, né la strada ostruita che unisce l'incrocio al cimitero di Pastene e senza rendersi conto che il rischio di pubblica incolumità, l'esistenza e l'intransitabilità della strada sono stati certificati dal suo predecessore, dai Carabinieri, da un CTU nominato dal Tribunale, dal Comandante dei VVUU e 3 volte dall'Ufficio Viabilità della Provincia di BN.

Infatti, il Comandante Alfano allungò il collo per avvicinare gli occhi al monitor del mio PC e sbiancò, quando feci vedere ai convenuti un filmato, ove mostravo i rischi per il transito pedonale, quello delle normali autovetture e dei piccoli mezzi da trasporto a pianale basso, come un furgone o un minibus.





Tanto vale a dire che, se il Comandante avesse visto con i suoi occhi o fosse stato informato dal Capo Gabinetto p.t. e/o dal Dirigente, prima di ricevere l'incarico di effettuare la perizia, difficilmente si sarebbe prestato a relazionare ciò che faceva comodo al Prefetto, alla Dr.ssa Maturi, al Comune e a chi prende voti dal Comune per sedere in Parlamento e nel Ministero dei Trasporti, dove qualche anno fa 3 agenti non mi hanno permesso di entrare, dopo aver preventivamente scritto al Ministro ed essere stato autorizzato dal funzionario dell'URP (tutto documentabile).

Pur tenendo a disposizione la suddetta certificazione nell'ordinatissimo faldone gestito dalla Dr.ssa Feo, nuova Responsabile di Gabinetto, il Prefetto nemmeno ha inteso tenere in debita considerazione le indagini preliminari condotte dal Procuratore Aggiunto della Repubblica di Benevento, dove nitidamente appaiono gli illeciti degli Amministratori comunali, specie nella parte afferente l'ostruzione della strada e le falsificazioni del PUC.

Se avesse avuto dei dubbi, il Prefetto avrebbe potuto chiedere ragguagli al Procuratore Aggiunto o al Procuratore Policastro, perchè entrambi conoscono in ogni dettaglio la vertenza giudiziaria. Ma così non ha inteso fare.

Il Dirigente è libero di agire come le pare. Ma, al pari del Comandante Alfano, del Comandante Vasaturo e al sottoscritto, ha giurato fedeltà allo Stato; perciò risponde alla Legge e ai principi di fedeltà e di onestà, anche nei confronti degli Organi superiori, al pari di un qualsiasi funzionario statale di basso profilo e basso rango.

**On.le Sig. Ministro**, mi perdoni se oso proporle il seguente quesito: se sua moglie avesse allevato due figlie adottive, ed avesse avuto un marito con un cervello laborioso o per altri cervellotico come il mio, si sarebbe dovuta rassegnare? oppure avrebbe giudiziosamente cercato riparo in una casetta più sicura di città e scappare via dal casermone circondariale e dai custodi dell'illegalità?

Se individuo reati non posso farmi giustizia da solo, ma li denunzio e non chino la testa, anche a costo di essere etichettato come un rompiballe o come fossi affetto da monomania, perchè non solo ho il **dovere** di tutelare i diritti della mia famiglia, ma anche l'**obbligo** di agire secondo quando sancito dalla Costituzione e dalle leggi italiane. Perciò, se due mesi fa Le avevo chiesto di mandare gli ispettori, credo di averne avuto diritto, obbligo e ragione.

La ringrazio e non aggiungo altro, perchè è tutto scritto e ben rappresentato nell'ultimo <u>esposto-denuncia del 2017</u> e perchè confido ancora nelle rare persone di buona volontà, che militano dappertutto, anche nella Magistratura.

Benevento, 23 aprile 2018

## **Attilio Paradiso**

(Firma autografa sostituita a mezzo stampa ai sensi dell'art. 3 comma 2 del D.Lgs. n. 39/199)